

# Le aquile del Liceo Cassinari in volo verso Pordenone

## Le 24 installazioni grafiche donate alla prossima Adunata

Le aquile tricolori di via Colombo hanno spiccato il volo con gli alpini. Alcuni gruppi di penne nere, al termine dell'adunata dell'11 e del 12 maggio, hanno chiesto di poter prendere le ventiquattro installazioni grafiche realizzate dai ragazzi della classe V<sup>a</sup> A architettura del liceo artistico Cassinari.

«Sono piaciute così tanto che gli alpini hanno deciso di farle rivivere ai prossimi raduni, a cominciare da quello previsto a Pordenone nel maggio 2014 (l'Adunata nazionale) - spiega Valter Bulla, ideatore dell'iniziativa che ha visto il sostegno del Comitato commercianti di via Colombo -. La richiesta ci ha lusingato ed abbiamo pensato che fosse giusto regalare le aquile agli alpini, visto l'allegria che hanno portato in città. L'alternativa era che prendessero la polvere in un magazzino, così invece vivranno una seconda giovinezza. Qualcuno ha già anticipato che le creazioni degli studenti decoreranno i caratteristici "trabiccoli" che gli alpini portano con loro alle adunate».

Alla vigilia del fine settimana alpino, le ventiquattro aquile tricolori - verdi, bianche e rosse - avevano trovato il loro nido su altrettanti alberi lungo via Colombo, porta d'ingresso della città.

Un segno di distinzione voluto dai commercianti della zona e finanziato, in particolare, da Valter Bulla



Sopra e in alto, l'allestimento delle aquile in via Colombo. Sotto, i ragazzi del liceo artistico Cassinari che hanno realizzato le opere grafiche



(Bulla Sport), Angelo Turra (Re Metal), Giacomo Clementi (Justin Joy), Gigi Groppi (Groppi pasticceria) ed Enrico Pilastro (Il Contain-ner).

L'idea di Bulla e dei colleghi commercianti era subito stata adottata dal liceo artistico Cassinari. A concretizzare l'idea sono stati i ragazzi della V<sup>a</sup> A Architettura gui-



dati dai professori Ferruccio Carra e Giovanni Gobbi.

«Gli studenti hanno visto le loro creazioni diventare realtà: dal foglio di carta alla grafica, passando attraverso il lavoro tipografico. Di fatto, hanno portato a termine un ciclo produttivo completo, uscendo dalla normale didattica dei banchi di scuola», sottolineano i docenti. L'originalità e la creatività delle aquile hanno conquistato gli alpini.

«Non era stato facile scegliere il soggetto migliore - ha ribadito Bulla -. Gli studenti ne hanno presentati diversi, tutti erano ben curati e gradevoli. Alla fine, abbiamo dovuto scegliere quello ritenuto più rappresentativo ed evidentemente ci abbiamo azzeccato. Gli studenti sono particolarmente orgogliosi che il loro lavoro rivivrà in altre città, a cominciare appunto dal capoluogo friulano che ospiterà gli alpini nel maggio 2014».

Ora, non resta che aspettare la prossima Adunata nazionale italiana per incontrare di nuovo le aquile piacentine.

Riccardo Delfanti



Suor Teresa Bianchi con familiari e compaesani arrivati da Zermeghedo

### I parenti della suora

L'adunata è stata un'occasione per incontrare parenti e conoscenti che vivono in località lontane. È accaduto per suor Teresa Bianchi, della congregazione di monsignor Torta, nota in città per avere una scuola materna molto frequentata. Da Zermeghedo, piccolo paese di circa 1500 abitanti in provincia di Vicenza, sono arrivati familiari e compaesani della religiosa, ormai piacentina.



Foto di gruppo delle operatrici della Casa di Iris con gli alpini che hanno visitato gli ospiti della struttura

### Visita alla Casa di Iris

Alcuni alpini accampati nella vasta tendopoli vicino alla Casa di Iris, alla Madonnina, hanno accolto l'invito delle operatrici della struttura a visitare gli ospiti. Un incontro che ha lasciato tanta commozione e gioia sia nei visitatori che fra i degenti. Un'amicizia che continuerà anche con segni tangibili, hanno promesso le penne nere provenienti da varie regioni italiane.

## “L'altra metà” sempre in prima linea: «Noi donne orgogliose dei nostri alpini»

Le donne degli alpini non hanno fatto il servizio militare, ma conoscono il mondo delle penne nere tanto quanto i loro uomini e sono orgogliose della loro alpinità. Erano in tante anche a questa adunata nazionale. Seguono i loro mariti, padri, nonni, parenti alpini, per far sentire il supporto della famiglia e vivere insieme le giornate di festa. Il giorno della grande sfilata per le vie della città, domenica, alle 6 erano già appostate alle transegne accanto alle tribune dello stradone Farnese Enrica Bernazzani e le figlie Alessia e Rebecca. Erano lì per applaudire Franco, rispettivamente padre e nonno. Vengono da Villò di Vigolzone. Sulle transegne lo striscione: "Villò saluta gli alpini".

«Sono cresciuta con i racconti della naja - ha spiegato Enrica -

ed ora tutte le volte che partecipo ad un'adunata sono emozionata perché riscontro ciò che mio padre mi ha sempre trasmesso, cioè che gli alpini sono sempre pronti a fare, nella solidarietà. Abbiamo un esempio concreto alla baita di Vigolzone, la loro sede. Tante volte ho sentito raccontare della fratellanza, dei rapporti di amicizia che anche dopo 60 anni sono ancora stretti come se si fossero lasciati la sera prima». Figlia di alpino anche Elsa Tonini, piacentina, schierata sullo Stradone Farnese sin dal mattino. Con la madre Liliana Barbieri, che ha seguito la sfilata dalle tribune, non ha voluto mancare all'adunata in memoria del padre, Ernesto Tonini, recentemente scomparso, alpino e storico fornaio di Bettola. «Sono qui per festeggiare il papà - ha affermato

stendendo il tricolore nelle mani -, perché come tutti gli alpini lui c'era sempre per tutti. Del valore alpino mi ha trasmesso l'onestà». Dall'Australia è arrivata a Piacenza anche Marta Perona, una dei tre figli del presidente uscente dell'Ana nazionale, Corrado Perona, che ha concluso a Piacenza il suo mandato di presidente nazionale dopo 9 anni, iniziato con la prima uscita ufficiale ancora nel Piacentino, a Vigolzone, in occasione della commemorazione regionale della battaglia di Nikolajewka. Marta ha 29 anni, vive a Perth da 7 anni ed è in dolce attesa, della seconda figlia. «Il papà - racconta - mi ha trasmesso il valore dell'integrità morale attraverso l'esempio, la testimonianza di vita, e l'essere alpino è stato un valore aggiunto». A tifare il papà alpino anche la piccola



Le donne di Villò (Vigolzone) in prima fila all'Adunata nazionale alpini

Francesca, appena un mese e mezzo di vita, con la mamma Roberta Reina di Albareto di Parma che dall'adunata di Trieste del 2004 non manca all'appuntamento nazionale ed è lei che sollecita il marito Massimo Dall'Olmo - che ha terminato il militare proprio a Piacenza nel Ce. s. a. e. (centro specialisti armamento esercito) - a partecipare ai raduni.

«Gli alpini trasmettono il senso del gruppo - dice -. Spesso sembra che ci si trovi solo per bere, ma in realtà sono occasioni per rinsaldare amicizie vere, come quella che è nata tra il nostro gruppo di Albareto di Parma e quello di Adrara San Rocco e Foresto Sparso di Bergamo che è sfociato in un gemellaggio».

Nadia Plucani

### AL POSTO DI PERONA

## Sebastiano Favero nuovo presidente nazionale dell'Ana

Sebastiano Favero è il nuovo presidente dell'Associazione Nazionale Alpini al posto di Corrado Perona. Lo ha proclamato l'assemblea dei delegati che si è svolta al teatro Dal Verme di Milano. Ha ottenuto 458 voti al primo turno su 599 (3 le schede nulle, 1 voto a Corrado Perona e 137 voti a Cesare Lavizzari). Sebastiano Favero è nato a Possagno (Treviso) il 24 agosto 1948. Coniugato, con tre figli, è ingegnere libero professionista. Divenuto presidente della commissione nazionale ANA Grandi Opere ha seguito la conclusione dei lavori al rifugio Contrin, ha contribuito alla costruzione del Villaggio ANA a Fossa e della casa domotica per Luca Barisonzi. Nel 2010-2011 è stato vice presidente nazionale.

## L'alpino dello scultore Oreste Labò oggetto del desiderio dell'Adunata

### Mori: «Raffigura Battisti ma non è in vendita»

(crib) «Tanti alpini l'hanno vista esposta e mi hanno chiesto di comprarla. Ma ho avuto il mio daffare a spiegare che non era in vendita, ma solo per abbellire la vetrina». Nei giorni dell'adunata piacentina, ha avuto successo anche una statua esposta nel negozio d'antiquariato La Galleria di via Calzolari, raffigurante l'irredentista triestino Cesare Battisti e realizzata dallo scultore piacentino Oreste Labò, già autore - ad esempio - della "Batusa" ai giardini Margherita. Così, uno dei soci del negozio, l'antiquario Gaetano Mori, non nasconde la soddisfazione per l'attenzione che gli alpini hanno avuto per l'opera di sua proprietà e mo-

mentaneamente "prestata" alla vetrina di via Calzolari.

«Anch'io sono stato alpino e mi sembrava giusto esporla per l'occasione» spiega Mori. «Si tratta di una fusione in bronzo del 1916 che ho trovata girando per i mercati di vecchie opere d'arte. L'ho trovata da un antiquario di Milano circa sette anni fa mentre mi trovavo a una mostra e - visto che è stata realizzata da un piacentino illustre come Labò - me la sono portata a casa». Ma non solo: la scultura è stata appoggiata a sua volta su un foulard molto particolare - anch'esso della stessa epoca - che fa riferimento all'Unità d'Italia con immagini e stemmi. «Anche in quel caso, si



La scultura di Oreste Labò (foto Lunini)

tratta di un pezzo che arriva dalla rete antiquaria» conclude. «Sono felice che diversi alpini si siano fermati in negozio a chiedere informazioni sulla scultura. Ma, in quanto alpino, ci sono affezionato e in nessun modo avrei potuto venderla».

## L'Adunata nell'arte, un'acquaforte di Stragliati celebra Piacenza e il cappello con la penna nera

### Successo per la mostra in via Garibaldi con 23 opere ispirate agli alpini

Per l'86° Adunata nazionale degli alpini l'artista Michele Stragliati ha realizzato un'acquaforte - acquatinta a tre colori nella quale l'immagine della nostra città è racchiusa in emblematici edifici storici (Palazzo Gotico, la Cattedrale, la basilica di Sant'Antonino e il Teatro Municipale), con un cappello ornato di stelle alpine e penna nera a rappresentare il corpo festeggiato. Nei giorni dell'Adunata si è potuto vedere l'artista direttamente all'opera, mentre incideva e inchiostrava le lastre nella galleria Casa dell'arte al Teatro in via Garibaldi 24/d, attrezzata per l'occasione con i ferri del mestiere e dove ha

avuto un successo incredibile la collettiva "Una lunga penna nera", nella quale, accanto a una xilografia di Stragliati, sono stati esposti i lavori di altri ventitré colleghi, tutti ispirati all'evento piacentino attraverso la celebrazione dei valori degli alpini, raccontati nei loro volti, di persone comuni e di uomini famosi come lo scrittore Mario Rigoni Stern, rappresentati nelle loro imprese, nei momenti di gioia e di difficoltà, con sullo sfondo le amate montagne o i festeggiamenti in piazza Cavalli. In queste settimane, due incisioni di Stragliati partecipano anche all'iniziativa benefica "Terra tremuit", promos-

sa dalla Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna, l'associazione nazionale archivistica italiana e l'Alì (associazione liberi incisionisti); il ricavato delle opere in mostra fino al 4 giugno al Museo della sanità di Bologna servirà per il recupero degli archivi danneggiati dal terremoto del maggio 2012, tra cui diciannove archivi comunali per un totale di 7500 metri lineari di documentazione e venti archivi parrocchiali per un totale di 180 metri lineari. La Soprintendenza ha calcolato che occorrono circa 500mila euro per procedere agli interventi necessari.

Anna Anselmi